

Un maggio di lotta per la sanità

Martedì i sindacati incontreranno il governatore Spacca. Distribuiti 45 mila volantini

OSPEDALI DA RILANCIARE

ALESSANDRA CLEMENTI

San Benedetto

Sarà un maggio di lotta e di protesta per la sanità del Piceno, mentre martedì i sindacati incontreranno il governatore Spacca in Ancona. Partito il volantaggio nel Piceno con la distribuzione dei 45 mila volantini a tutte le famiglie della provincia per denunciare gli squilibri della sanità marchigiana a sfavore del Sud delle Marche, mentre le tre sigle sindacali e la Rsu stanno lavorando per organizzare due sit in da tenere entro la prima metà di maggio davanti al Madonna del Soccorso e al Mazzoni di Ascoli.

Il tutto in attesa di martedì, quando i sindacati si recheranno a colloquio dal presidente Spacca, incontro richiesto da mesi, per illustrare e denunciare la difficile situazione sanitaria che sta vivendo il Piceno. "Per fortuna qualcosa si sta muovendo - afferma il segretario della Cgil Francesco Neroni - il governatore ci riceverà e intanto partirà l'attività di denuncia". I dati parlano di tre strutture complesse di ortopedia e cardiologia a Macerata a fronte di una sola

per entrambe le specialità per il Piceno. Solo uno degli indici che candidano il Sud delle Marche a cenerentola della sanità marchigiana.

All'orizzonte si profilerebbe anche un'unica struttura complessa per gastroenterologia e radioterapia e ora forse anche per la neonatologia per l'Area vasta cinque.

Una mancanza di investimenti verso la sanità pubblica

che, secondo molti, andrebbe a favore del privato. "Da noi non si investe - afferma l'Associazione anestesisti e rianimatori ospedalieri italiani - perché bisogna lasciare spazio al privato mentre nel Pesarese, dove non esistono case di cura, si cedono ospedali interi pubblici al privato. Ma che razza di sanità pubblica abbiamo nelle Marche? Come ci si può fidare di chi predica lo Stato e si convenziona con le strutture

private per le stesse prestazioni erogabili dal pubblico e, per di più, con la giustificazione di ridurre, così facendo, addirittura la mobilità passiva?". Nel Piceno sono stati chiusi i piccoli ospedali, basti pensare a Ripatransone e Offida, in contemporanea hanno sottratto lo stesso numero di posti letto per acuti che a Pesaro dove, invece, i piccoli ospedali sono rimasti aperti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'ospedale di San Benedetto, i sindacati minacciano azioni di lotta